



07 Febbraio 2024 14:34

Hamas presenta il piano di tregua in tre fasi con la richiesta di ritiro completo di Israele da Gaza

Hamas, ieri, ha risposto all'offerta di cessate il fuoco presentata dai mediatori del Qatar e dell'Egitto con una controproposta che prevede una tregua di 135 giorni che comprende un processo di scambio di prigionieri in tre fasi:

"Questo accordo mira a fermare le operazioni militari reciproche tra le parti, raggiungere una tregua completa e sostenibile, scambiare prigionieri tra le due parti, porre fine all'assedio di Gaza, ricostruire, riportare i residenti e gli sfollati alle loro case e fornire rifugio e soccorso ai tutti i residenti in tutte le aree della Striscia di Gaza", si legge nella dichiarazione di Hamas, riportata da The Cradle.

La proposta invita l'Egitto, il Qatar, la Turchia, la Russia e l'ONU a fungere da garanti dell'accordo.

Diviso in tre fasi da 45 giorni, l'accordo sullo scambio di prigionieri prevede innanzitutto il rilascio di tutte le donne israeliane prigioniere, dei maschi sotto i 19 anni, degli anziani e dei malati. I restanti prigionieri maschi dovrebbero essere liberati durante la seconda fase, e i resti delle persone uccise nei combattimenti dovrebbero essere scambiati nella terza fase.

Il gruppo di resistenza vuole anche il rilascio di 1.500 prigionieri, un terzo dei quali verrebbe selezionato da una lista di palestinesi condannati all'ergastolo da Israele.

Durante la prima fase, Hamas chiede di aumentare le consegne di aiuti umanitari per soddisfare i bisogni degli abitanti di Gaza; la ricostruzione di ospedali, case e strutture; un riposizionamento delle forze israeliane "molto fuori" dalle aree popolate di Gaza per consentire il trasferimento sicuro dei prigionieri; e lo stop alle operazioni di ricognizione aerea da

parte di Tel Aviv.

Prima che possa iniziare la seconda fase, Hamas sostiene che i colloqui indiretti dovranno continuare con l'obiettivo di ritornare "ad uno stato di completa calma". Durante questi 45 giorni, le truppe israeliane dovranno ritirarsi "molto al di fuori dei confini di tutte le aree della Striscia di Gaza" mentre si prevede che la ricostruzione delle case e delle infrastrutture vitali si espanderà.

"[La terza] fase mira... a proseguire le procedure umanitarie per la prima e la seconda fase, in conformità con quanto sarà concordato nella prima e nella seconda fase", si legge nella dichiarazione di Hamas.

Altre richieste inerenti alla proposta includono garanzie da parte di Israele di astenersi dal arrestare nuovamente i prigionieri palestinesi e arabi rilasciati per l'accusa originaria della loro detenzione, di migliorare le condizioni di vita nelle carceri israeliane, di garantire la libertà di movimento per tutti i cittadini di Gaza e di la riapertura di tutti i valichi nella Striscia, per consentire la consegna di decine di migliaia di case temporanee e tende rifugio, e per consentire la ripresa di tutti i servizi umanitari a Gaza – in particolare da parte dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nella Striscia Vicino Oriente (UNRWA).

Hamas ha anche chiesto esplicitamente la fine delle violente incursioni dei coloni nella moschea di Al-Aqsa, nella Gerusalemme est occupata, e di "riportare le condizioni ad Al-Aqsa a quelle che erano prima del 2002".

Oggi, parlando ad Al-Jazeera, Muhhamed Nazzal, un membro anziano dell'ufficio politico di Hamas, ha detto che nulla all'interno della proposta può essere "compromesso".

"La macchina omicida israeliana deve essere fermata. Desideriamo vedere le forze di occupazione israeliane ritirarsi completamente dalla Striscia di Gaza. La nostra risposta è realistica e le nostre richieste sono ragionevoli", ha ribadito Nazzal. "Ci aspettiamo l'inizio di un negoziato. Una volta avviato, eventuali ostacoli potranno essere eliminati lungo il percorso per raggiungere un accordo finale, in base al quale potremo

mettere i puntini sulle I", ha aggiunto.

In risposta alla proposta, i funzionari israeliani hanno dichiarato, oggi, a Ynet che "non possono accettare la fine della guerra". Da parte sua, l'ufficio del primo ministro Benjamin Netanyahu ha dichiarato al Times of Israel che Tel Aviv "non ha una risposta alle richieste di Hamas oltre alla dichiarazione di ieri sera in cui indicava che stava studiando la proposta".

Oggi, Netanyahu incontrerà il segretario di Stato americano Antony Blinken , arrivato in Israele dopo aver visitato l'Arabia Saudita e l'Egitto.

sotto il testo originale della tregua proposta da hamas

8 Febbraio 2024

Pace a Gaza. La risposta di Hamas

di **Forum Palestina**



Qui di seguito è la risposta ufficiale di Hamas alle ipotesi per un accordo globale tra le parti sulla situazione a Gaza

La proposta originale di cessate il fuoco di Parigi, almeno dal punto di vista di Washington, sembrava in gran parte interessata ad aiutare Israele a sfuggire alle sue difficoltà militari e politiche a Gaza.

Sebbene contenesse molte disposizioni concordate da entrambe le parti, mancava di una visione completa e

dettagliata della guerra di Gaza e delle sue cause, oltre alle garanzie che Israele non avrebbe ripreso il suo genocidio ogni volta che avesse fatto comodo ai suoi interessi.

Di seguito è riportata la risposta ufficiale di Hamas alla proposta di accordo per il cessate il fuoco. Inizialmente è stato pubblicato dal giornale arabo Al-Akhbar. È stato tradotto e fornito dal canale Telegram di Resistance News Network.

È pubblicato integralmente senza alcuna modifica dalla sua traduzione originale da parte della RNN.

Bozza – Risposta preliminare / La risposta del movimento di Hamas

A un quadro generale per un accordo globale tra le parti

(tra l'occupazione israeliana, Hamas e le fazioni palestinesi)

Questo accordo mira a fermare le reciproche operazioni militari tra le parti, raggiungere una calma completa e duratura, scambiare prigionieri tra le due parti, porre fine al blocco di Gaza, ricostruire, riportare i residenti e gli sfollati alle loro case e fornire riparo e soccorso a tutti i residenti in tutte le aree della Striscia di Gaza, secondo le seguenti fasi:

Prima fase (45 giorni):

Questa fase umanitaria mira a liberare tutti i detenuti israeliani tra donne e bambini (di età inferiore ai 19 anni, non arruolati), anziani e malati, in cambio di un numero specifico di prigionieri palestinesi, oltre a intensificare gli aiuti umanitari, il ridispiegamento delle forze al di fuori delle aree popolate, consentendo l'inizio della ricostruzione di ospedali, case e strutture in tutte le aree della Striscia. e permettendo alle Nazioni Unite e alle sue agenzie di fornire servizi umanitari, e istituendo campi di accoglienza per la popolazione, come segue:

– Una cessazione temporanea delle operazioni militari, la cessazione della ricognizione aerea e il ridispiegamento delle forze israeliane lontano dalle aree popolate dell'intera Striscia di Gaza, per essere allineati con la linea di demarcazione, consentendo alle parti di completare lo scambio di detenuti e prigionieri.

Le due parti rilasceranno i detenuti israeliani tra donne e bambini (di età inferiore ai 19 anni, non arruolati), anziani e malati, in cambio di un certo numero di prigionieri palestinesi, garantendo il rilascio di tutte le persone i cui nomi sono pre-concordati durante questa fase.

– Intensificazione dell'ingresso di quantità necessarie e sufficienti per il fabbisogno della popolazione (da determinare) di aiuti umanitari e carburante giornaliero, consentendo a quantità adeguate di aiuti umanitari di raggiungere tutte le aree della Striscia di Gaza, compreso il nord della Striscia, e il ritorno degli sfollati alle loro residenze in tutte le aree della Striscia.

- Ricostruzione degli ospedali in tutta la Striscia e introduzione di quanto necessario per la creazione di campi di concentramento/tende per il ricovero della popolazione, e la ripresa di tutti i servizi umanitari forniti alla popolazione dalle Nazioni Unite e dalle sue agenzie.
- Avvio di trattative (indirette) in merito ai requisiti necessari per il ripristino della calma completa.
- L'appendice allegata con i dettagli della prima fase è parte integrante del presente accordo, con l'accordo sui dettagli della seconda e della terza fase durante l'attuazione della prima fase.

Seconda fase (45 giorni):

Prima di attuare la seconda fase, deve essere annunciato il completamento dei negoziati (indiretti) relativi ai requisiti necessari per il proseguimento delle reciproche operazioni militari e il ritorno a uno stato di completa calma.

Questa fase mira a rilasciare tutti gli uomini detenuti (civili e coscritti), in cambio di un numero specifico di prigionieri palestinesi, la continuazione delle misure umanitarie della prima fase, il ritiro delle forze israeliane al di fuori dei confini di tutte le aree della Striscia di Gaza e l'inizio della ricostruzione completa delle case, delle strutture e delle infrastrutture distrutte in tutte le aree della Striscia di Gaza. secondo meccanismi specifici che garantiscano l'attuazione di questo e la completa fine dell'assedio alla Striscia di Gaza, come

concordato nella prima fase.

Terza Fase (45 giorni):

Questa fase ha lo scopo di scambiare i corpi e i resti del defunto tra le due parti dopo l'identificazione e la prosecuzione delle misure umanitarie della prima e della seconda fase, secondo quanto concordato nella prima e nella seconda fase.

Appendice dell'accordo quadro: dettagli della prima fase

– Completa cessazione delle operazioni militari da entrambe le parti e cessazione di tutte le forme di attività aeree, compresa la ricognizione, durante questa fase.

– Ridispiegamento delle forze israeliane lontano dalle aree popolate dell'intera Striscia di Gaza, per essere allineate con la linea di demarcazione a est e a nord, consentendo alle parti di completare lo scambio di detenuti e prigionieri.

– Entrambe le parti rilasceranno i detenuti israeliani tra donne e bambini (di età inferiore ai 19 anni, non arruolati), anziani e malati, in cambio di tutti i prigionieri nelle prigioni dell'occupazione, comprese donne, bambini, anziani (sopra i 50 anni) e malati che sono stati arrestati fino alla data della firma di questo accordo, senza eccezioni, oltre a 1.500 prigionieri palestinesi. di cui Hamas ne nominerà 500 con condanne all'ergastolo e condanne elevate.

– Completamento delle necessarie procedure legali per garantire che i prigionieri palestinesi e arabi rilasciati

non siano nuovamente arrestati per le stesse accuse per le quali sono stati arrestati.

– Il rilascio reciproco e simultaneo in modo da garantire il rilascio di tutte le persone elencate nelle liste prestabilite durante questa fase, con nomi e liste scambiati prima dell'attuazione.

– Miglioramento delle condizioni dei detenuti nelle carceri dell'occupazione e revoca delle misure e delle sanzioni imposte dopo il 7 ottobre 2023.

– Fermare le incursioni e le aggressioni dei coloni israeliani alla moschea di Al-Aqsa e riportare la situazione nella moschea di Al-Aqsa a quella che era prima del 2002.

– Intensificare l'ingresso di quantità necessarie e sufficienti per le necessità dei residenti (non meno di 500 camion) di aiuti umanitari e carburante al giorno, consentendo a quantità adeguate di aiuti umanitari di raggiungere tutte le aree della Striscia, in particolare il nord della Striscia di Gaza.

– Il ritorno degli sfollati alle loro residenze in tutte le aree della Striscia, garantendo la libertà di movimento dei residenti e dei cittadini con tutti i mezzi di trasporto senza ostacoli in tutte le aree della Striscia di Gaza, in particolare da sud a nord.

– Garantire l'apertura di tutti i valichi con la Striscia di Gaza, la ripresa del commercio e consentire la libera circolazione delle persone e delle merci senza ostacoli.

– Revocare qualsiasi restrizione israeliana al movimento di viaggiatori, pazienti e feriti attraverso il valico di Rafah.

– Garantire che tutti gli uomini, le donne e i bambini feriti possano ricevere cure all'estero senza restrizioni.

L'Egitto e il Qatar guideranno gli sforzi con tutte le parti necessarie per gestire e supervisionare la garanzia, il raggiungimento e il completamento delle seguenti questioni:

Fornire e introdurre attrezzature pesanti sufficienti necessarie per la rimozione di detriti e macerie.

Fornitura di attrezzature per la protezione civile e i requisiti del Ministero della Salute.

Il processo di ricostruzione di ospedali e panetterie in tutta la Striscia e l'introduzione di ciò che è necessario per la creazione di campi per i residenti/tende per il ricovero della popolazione.

Introdurre non meno di 60.000 case temporanee (roulotte/container) in modo tale che 15.000 case entrino nella Striscia di Gaza ogni settimana dall'inizio di questa fase, oltre a 200.000 tende rifugio, al ritmo di 50.000 tende ogni settimana, per dare riparo a coloro le cui case sono state distrutte dall'occupazione durante la guerra.

Iniziare la ricostruzione e la riparazione delle infrastrutture in tutte le aree della Striscia e riabilitare le

reti elettriche, di telecomunicazioni e idriche.

Approvare un piano di ricostruzione per le case, le strutture economiche e i servizi pubblici distrutti a causa dell'aggressione, programmando il processo di ricostruzione entro non più di 3 anni.

– Ripresa di tutti i servizi umanitari forniti alla popolazione in tutte le aree della Striscia, da parte delle Nazioni Unite, delle sue agenzie, in particolare dell'UNRWA, e di tutte le organizzazioni internazionali che operano per riprendere il loro lavoro in tutte le aree della Striscia di Gaza come prima del 7 ottobre 2023.

– Rifornire la Striscia di Gaza con il combustibile necessario per far funzionare la centrale di produzione di energia e tutti i settori.

– L'impegno dell'occupazione a fornire a Gaza il suo fabbisogno di elettricità e acqua.

– Avvio di negoziati (indiretti) sui requisiti necessari per la cessazione delle reciproche operazioni militari e il ritorno a uno stato di completa e reciproca calma.

– Il processo di scambio è strettamente legato all'entità dell'impegno per l'ingresso di aiuti sufficienti, aiuti e alloggi menzionati e concordati.